



ERBA - Sei pazienti, tutti ricoverati al secondo piano di Casa Prina, **sono risultati positivi al Covid e si trovano attualmente in isolamento** per evitare di propagare l'epidemia all'interno della struttura. **L'ala**, contrariamente ad alcune 'voci' circolate in queste ore e giunte anche alla nostra redazione, **non è stata chiusa al pubblico**: i parenti potranno comunque andare a trovarli, con le misure di sicurezza del caso (obbligo di guanti e mascherina Ffp2 o Ffp3).



A fare chiarezza è il presidente, **dottor Alberto Rigamonti**, e membro della commissione 'Emergenza Covid' incaricata di fare osservare le regole di contrasto all'epidemia all'interno dell'Rsa.

"La situazione attuale (a martedì sera, ndr) è di sei ospiti risultati positivi al Coronavirus, tutti ricoverati al secondo piano della struttura. **Non abbiamo 'blindato' il piano ma per tutelare gli altri ospiti abbiamo provveduto ad isolare queste persone nelle loro stanze e con loro anche i compagni di camera**, applicando le regole del Ministero della Salute attualmente in vigore. **La quarantena è di 5-7 giorni**, termine dopo il quale di norma il paziente si negativizza. Chiaramente per questi pazienti **l'allerta medica è giallo-rossa**, vengono visitati tutti i giorni e sottoposti a tamponi di controllo ogni 48 ore".

"Oggi l'isolamento non spaventa più come prima ma ovviamente l'epidemia va contenuta - ha continuato Rigamonti - nella nostra struttura, come negli ospedali,

dobbiamo camminare ‘in punta di piedi’ rispetto al ‘liberi tutti’ e al sempre presente rischio di contagio. E’ evidente che i casi che si sono verificati in questi giorni arrivano ‘da fuori’: si è ripresa la vita di prima, i nostri ospiti possono tornare a casa per alcune occasioni – tipo la Pasqua – e i parenti sono liberi di entrare senza più restrizioni”.

I familiari dei pazienti positivi come spiegato possono comunque andare a trovare i propri cari, con le precauzioni del caso: “Abbiamo stabilito una visita al giorno di massimo mezz’ora per un paziente per ospite fino a negativizzazione del tampone – ha precisato Rigamonti – all’ingresso chiediamo ai parenti di firmare una liberatoria in cui dichiarano di non avere sintomi e che, in sostanza, nessuno a casa ha il Covid, questo perché non possiamo testarli con un tampone. Diamo questa possibilità ma personalmente **mi sento di fare un appello al buonsenso:** considerato che si tratta di ‘soli’ cinque, massimo sette giorni di quarantena, **i parenti potrebbero astenersi dall’entrare in struttura e attendere la negativizzazione del proprio caro prima di fargli visita** per evitare appunto ulteriori rischi e ripercussioni negative non solo sui nostri ospiti ma anche sul personale che lavora”.

“Il Covid – ha concluso il dottore – nonostante sia meno ‘aggressivo’ dell’inizio, è un **virus che continua ad essere molto contagioso e pernicioso**, pertanto dobbiamo tenere sotto controllo la situazione prima che degeneri tra gli ospiti fragili della nostra struttura, che ricordo sono persone anziane, alcune delle quali con quadri clinici già problematici”.